

IL DIBATTITO. Bobbio e Biagi sulle irriducibili «stranezze» del Bel Paese

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Antitrust

Anipa accusa: Publitalia sleale

L'Anipa (associazione delle case di produzione del cinema pubblicitario) accusa la Fininvest, cioè la sua concessionaria Publitalia (madre di tutti i club Forza Italia) di offrire ai clienti non solo gli spazi pubblicitari ma gli spot già belli e fatti, in omaggio. In questo modo l'azienda di Berlusconi danneggia gravemente le case di produzione, già duramente colpite dalla crisi in atto e degrada la qualità dei film annegandoli nella cosiddetta «marmellata televisiva». Le aziende rappresentate dall'Anipa (che producono l'80% degli spot) ravvisano in questo comportamento un «abuso di posizione dominante», in contrasto con le norme antitrust. L'Anipa lancia perciò una sfida al confronto con tutti gli interessati (Art Directors Club, agenzie, aziende e naturalmente Fininvest) per il 24 maggio a Milano. E intanto fa sapere che Spotalia, il festival annuale del cinema pubblicitario non si farà perché non ritrovano sponsor. Mentre la produzione è calata del 40%.

Gavino Sanna

Un monumento per il «mostro»

È stata inaugurata ieri a Riccione una mostra per il «mostro sacro» della pubblicità italiana Gavino Sanna. Il quale si è detto lusingato, ma anche preoccupato di questo «monumento» a lui dedicato. 300 metri quadri allestiti alle Terme e raggiungibili con un trenino specialissimo, ospitano le prove di una lunga attività creativa che ha visto Sanna accumulare una infinità di riconoscimenti. Nella presentazione della rassegna al Circolo della Stampa di Milano, Sanna ha anche espresso il suo parere sulla situazione politica attuale e sul possibile ruolo della pubblicità. «Tutto è pubblicizzabile, anche l'immondizia», ha sostenuto amaramente, e ha poi espresso il parere che per vendere oggi il «prodotto-Italia» bisognerebbe ricominciare da zero. «Credo che Berlusconi abbia vinto con un grandissimo aiuto dei progressisti, che hanno dato un'immagine del paese triste, piagnucolosa e un po' sfregata. Ora c'è molto da lavorare». Infine Sanna ha appoggiato la protesta dell'Anipa contro la Fininvest (di cui sopra) e ha invece accusato l'immobilismo delle agenzie.

Coop

Niente film senza Woody

Avevamo scritto che la Coop ha firmato il suo matrimonio con l'agenzia McCann Erickson e che ne sarebbe nato un nuovo spot. Invece no: il contratto riguarda solo gli «altri mezzi» e, quanto a spot, Coop si accontenta di quelli girati da Woody Allen. In questa stagione ricomincia a circolare quello finora meno visto, intitolato «mela». È il più neorealista e allusivo. Si suggerisce una tresca domestica, invece si tratta solo del fascino indiscreto del biblico frutto proibito. Una mela rossa come il peccato. Intanto però quel ragazzino di Sergio Staino ha girato con i complici Paolo Hendel e Riccardo Pangallo uno spottonne tutto toscano nel quale si dimostra che, anche per i comunisti, è assurdo mangiare i bambini, con tutti i prodotti buoni che ci sono alla Coop!

Intimo

La rivoluzione in mutande

Lorenzo Marini, della agenzia Dorland Ayer, ha pensato e realizzato come regista lo spot Garda (casa di produzione BBE) nel quale un certo numero di italiani mostra tranquillamente le mutande per strada. Una «rivoluzione» rispetto alla vena morbosetta e solitaria dell'intimo tradizionale. Niente sesso, ma solo comodità. Del resto anche le più famose mutande erotiche del mondo (quelle di Marilyn Monroe sotto il vestito plissettato sollevato dal vento) erano semplici mutandine di cotone bianco, quasi da bambina. Mentre la stessa vena innocentemente scandalosa Marini la dimostra anche in un altro spot, dove, per fare pubblicità alle scarpe American Eagle, sfilano tanti nudi calzati e svestiti.

7° Salone del LIBRO

GLI INCONTRI DI OGGI

Ieri affluenza massima di pubblico al Salone. L'Olandese Cees Nooteboom con «La storia seguente» (Feltrinelli) e Rossana Ombra con «Un dio coperto di rose» (Mondadori) sono i vincitori della XIII edizione del Grinzane Cavour, mentre lo scrittore messicano Carlos Fuentes ha vinto il premio internazionale «Una vita per la letteratura». Tra gli appuntamenti di oggi: «Cio che è vero e ciò che è falso» con Claudio Magris, Indro Montanelli, Massimo Cacciari, dalle 10 alle 12, Sala 4. Alle 11 «Camminare e raccontare, Giomalisti e letteratura. Una fine e un'inizio» con Goffredo Fofi, Grazia Cherchi, Enrico Deaglio, Gene Gnocchi, Sandro Onofri, Giovanni Peresson, Oreste Pivetta.



Norberto Bobbio



Enzo Biagi

E Deaglio attacca la Rai che s'avanza

TORINO. «La mafia è ancora fortissima. Mi sembra pericoloso il fatto che non siano stati eletti personaggi come Capponnetto, Fava, Galasso e Dalla Chiesa». Così parlò Maurizio Costanzo. Apre il convegno dedicato a «Mafia e... letteratura, cinema, poesia, storia» al quale ieri mattina hanno partecipato Vincenzo Consolo, Francesco Rosi, Salvatore Lupo, Giuseppe Di Lello. Assente, appunto Maurizio Costanzo al quale le autorità di pubblica sicurezza avevano sconsigliato il viaggio a Torino a causa dell'attentato subito l'anno scorso in via Faurto a Roma, all'uscita dal suo show al teatro Parioli.

E intanto ieri sera Enrico Deaglio s'è preso con Enrico Mentana. Deaglio contro Berlusconi. Deaglio contro tutti. Il conduttore di «Milano, Italia» è stato infatti protagonista di un accessissimo dibattito sul «partito televisivo» a cui hanno preso parte Enrico Mentana, Lilli Gruber e Gad Lerner. «A fine giugno - ha detto Deaglio - scadrà il mio contratto con Rai 3. Se i presidenti della Camera e del Senato e questo governo, che ha già dato un segnale negativo nominando un ministro fascista come Tatarella, se i presidenti cambieranno i consiglieri di amministrazione, ebbene con questa televisione non ho più intenzione di collaborare». E Mentana di rimando: «Caro Enrico, prima di andare in Rai stavi per venire da noi, in Fininvest. E Berlusconi, all'epoca, c'era già». Deaglio sorride, ma non raccoglie. Poco prima la Gruber aveva definito la situazione attuale dalla Tv italiana «unica, più simile ad una realtà del Sud America che a quella di una democrazia europea». Lerner, infine, ha ricordato «che fin dai tempi della sua conduzione di «Milano, Italia» soffriva nel paese un vento di destra. Anche se in ritardo rispetto al clima che già era stato vincente del reaganismo e del tatcherismo».

«Italia, anomalia viziosa»

Il «karaoke» di Norberto Bobbio e Enzo Biagi nel dibattito più affollato di giovani al Salone di Torino. Il tema, proposto da Reset, è «Il sogno di un'Italia normale». Il filosofo: «Gli italiani sono attaccati alla democrazia, non per convinzione ma per abitudine». Il giornalista: «Siamo il paese dei misteri, dove non conta chi sei ma chi conosci». Negli stand sono i libri di analisi politica e storica che vanno forte e scalano le classifiche.

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

TORINO. Il «karaoke» di Norberto Bobbio inizia alle 11 di ieri mattina. Quando sta per entrare nella Sala 4 del Lingotto, e le porte sono chiuse, il servizio d'ordine non lascia più passare nessuno. Nessuno. Neppure i giornalisti che sventolano le tessere di accreditato, neppure le comitive di ragazzi arrivati dalla Toscana, dall'Umbria, dall'Emilia, da Napoli che si siedono nella finta aiuola dove sta per spiccare il volo un aereo sul quale sono incollati i disegni fatti dai bambini ispirati al «Piccolo Principe» di Saint-Exupéry. Nessuno. Per il terzo giorno consecutivo Norberto Bobbio parla al Salone del libro e la gente continua a seguirlo in qualunque «piazza» si «esibisca», che sia lo stand dell'editore del suo «Destra e Sinistra», Donzelli, che sia il dibattito sul «sogno di un'Italia normale» (questo il titolo dell'incontro promosso dalla rivista Reset e coordinato da Giancarlo Bosetti con Carmine Donzelli e Giovanna Zincone). Bobbio entra nella sala assieme a Enzo Biagi, suo compagno nel partito d'azione. Avanzano al rallentatore tra i ragazzi seduti per terra, davanti al palco, di lato della sala affollata da centinaia di persone. Sembrano fragilissimi. Poi, tutti e due, parleranno, per più di un'ora, in piedi, senza neanche un momento di stanchezza. I ragazzi applaudono, stanno in silenzio, alla fine si avvicinano al palco vogliono vederli, toccarli da vicino. Sarebbe bello sapere chi sono questi ragazzi, mettere dietro ogni zainetto un tagliando fluorescente e seguirli per vedere se sono gli stessi che la sera prima hanno affollato piazza Vittorio per il karaoke di Fiorello, che hanno assediato Alessandro Baricco, hanno inseguito Luciano De Crescenzo che entrava al Lingotto su una 500 dal motore elettrico ieri pomeriggio, hanno fatto il pieno da Giampaolo Pansa e Furio Colombo all'incontro sul giornalismo politico, al dibattito sul partito televisivo con Gad Lerner, Enrico Deaglio, Mentana e Lilli Gruber dove sono intervenuti i carabinieri. O più semplicemente allo stand di «Sensibili alle foglie» dove Renato Curcio (presente anche stamani alle 11) stringeva mani e firmava autografi. Forse non sono gli stessi. O forse si perché chi legge libri è pur sempre una minoranza, una minoranza segue la trasmissione di Baricco, una minoranza dei quali segue il karaoke. L'interesse di questa minoranza, non necessariamente di sinistra, quest'anno si è spostato. Il sogno di un'Italia normale» batte il

funzionato come ago della bilancia». Non come palude, commenta un ragazzino. Terzo e ultima «stranezza» tutta italiana: «Siamo stati il primo paese europeo nel quale il fascismo ha preso il potere nel '22 e oggi è di nuovo il primo paese europeo che dà il grave esempio del ritorno del fascismo e della presenza di ministri fascisti nel governo». Possono queste anomalie mettere in pericolo la democrazia? «Negli italiani è radicata la fedeltà al modello democratico, non per convinzione ma per abitudine» dice il filosofo.

Il ritratto degli italiani, che ha fatto Enzo Biagi attraverso una miriade di citazioni e aforismi ci dà uno spaccato dell'anomalia italiana attraverso una carrellata tra vizi e virtù: «L'Italia è il paese in cui non conta chi sei ma chi conosci alla

Usl, è il paese delle tre polizie, è il paese di tre milioni di falsi pensionati e il paese dei sette milioni di poveri, (veri o falsi?), il paese che si gioca tutto alla lotteria, il paese dei misteri non ancora risolti, Ustica, Calvi, Sindona, adesso anche Gardini, un paese che non ha il senso del collettivo, un paese di cortigiani, un paese che sul passato cerca di metterci una pietra sopra, un paese del quale il Papa dice che le tre regioni più corrotte sono l'Emilia, la Toscana, il Piemonte, il paese degli interrogativi. Perché ha successo Bossi, Berlusconi, i fascisti?». Una qualità dell'Italia? La sua umanità? Il suo calore che viene dall'essere stato un paese di contadini? L'Italia per Biagi adesso sta vivendo «momenti di grande grigiore anche se il pericolo fascista è soprattutto un pericolo che si diffonda una mentalità fascista, di

intolleranza, di paura dell'altro». A margine, qualche immagine di un Salone «verosimile» specchio dell'Italia. Bobbio circondato dai ragazzini delle scuole, l'incontro con i divi della tv dove si fa a botte per entrare e volano paroloni da rissa televisiva per partecipare, per dire qualcosa, come se fossimo davvero a Milano, Italia, e lo stand della Società Editrice Barbarossa, non molto affollato a dire il vero, che pubblica libri come «Geopolitica fascista» dove si spiega il progetto strategico di Mussolini o «Confessione per il mio giudice» di Mario Tuti. Ci fermiamo qui. Con l'enigmatica citazione di Lao Tse stampata sulla maglietta che anche quest'anno continua ad essere quella più richiesta tra le varie in vendita al Salone: «Il bruco dice che è la fine del mondo e tutto il mondo dice che è la farfalla».

È classico ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo (Italo Calvino) Se i Grandi Libri Garzanti sono davvero dei "grandi" libri, non è solo perché presentano i classici della letteratura d'ogni tempo e paese. È anche perché offrono traduzioni dei migliori specialisti, introduzioni di studiosi autorevoli e apparati informativi rigorosi e completi. Per questo generazioni di studenti e di lettori sono cresciute e continuano a crescere leggendo i Grandi Libri, per questo gli insegnanti consigliano i Grandi Libri: preziosi nel contenuto, economici soltanto nel prezzo. L'ideale per potersi godere tante, anzi tantissime, buone letture. I Grandi Libri Garzanti L'unica collana economica specializzata in classici